

I Vangeli Sinottici e gli Atti degli Apostoli

Teologia – Sacra Scrittura





Gli autori dei Vangeli sinottici compongono un'opera letteraria, ma per la loro costruzione si servono di un tipo di materiale caratteristico e abbastanza facilmente classificabile. **Molti elementi sono comuni:** una serie di racconti - praticamente la vita di Gesù, dall'incontro col Battista fino alla passione e alla risurrezione - si trovano in tutti e tre, ed è proprio quello che li ha fatti classificare come Sinottici; tutta una serie di insegnamenti, raggruppati in blocchi piccoli o grandi, avvicinano Matteo e Luca, che precisamente in questo si distinguono da Marco; rimane un bel po' di materiale esclusivo a questo o a quell'altro evangelista, importante da individuare per cogliere le caratteristiche di ognuno dei tre scritti.



Luca riconosce esplicitamente di aver attinto il contenuto del suo Vangelo da tradizioni cristiane antiche vagliate con grande cura (Lc 1,2).

Nella Chiesa palestinese si sarebbe formato **un piccolo Vangelo arcaico**, tutto orientato verso la passione e in essa centrato; negli stessi primi decenni della vita della Chiesa, probabilmente in Galilea, si sarebbero formate alcune **brevi raccolte di ricordi su Gesù** (tutti legati a quella regione), fedelmente tramandati. **Marco si sarebbe servito di questi per impostare, integrandola e ordinandola, la prima metà del suo Vangelo, e dell'antico vangelo sulla passione per stendere la trama della seconda metà, arricchendo anche questa di altri ricordi.** Così, fra il tempo della vita di Gesù (fino all'anno 30) e il tempo della composizione del Vangelo più antico (verso l'anno 70) si stende il tempo intermedio della formazione delle tradizioni; le quali affiorano ancora, rivelando i contorni della loro struttura arcaica e slegata, entro il quadro dell'attuale vangelo di Marco.



Per il Vangelo di Matteo occorre svolgere un discorso assai più complesso. **Circa metà di questo Vangelo coincide con il vangelo di Marco**, per più di un quarto, soprattutto discorsi, presenta un materiale parallelo a quello del Vangelo di Luca e infine un po' meno di un quarto del suo testo soprattutto racconti e discorsi **esclusivamente suo**. Bisognerà parlare dunque a suo riguardo di **almeno tre fonti, o tre tipi di fonti**, da cui attingere il materiale. **Uguale discorso per il Vangelo di Luca.**

Il formarsi delle fonti tratte dalle tradizioni non giustifica solo il successivo sorgere dei Vangeli: sono esse stesse testimoni della vita della Chiesa nel periodo precedente ai Vangeli, dei suoi interessi, dei suoi orientamenti fondamentali e anche dei suoi problemi. **I tre evangelisti si sono trovati questo materiale e hanno redatto i loro Vangeli seguendo dei criteri personali che andremo a studiare.**



La questione sinottica, riguardante cioè i vangeli di Matteo, Marco e Luca, nasce dalla considerazione del complesso gioco di affinità, a volte strettissime, e di divergenze riscontrabile fra questi tre Vangeli. Somiglianze e differenze riguardano il materiale presente nei Vangeli, l'ordine in cui tale materiale è disposto e la sua formulazione.

Si deve anzitutto tener conto del fatto che il materiale di Marco è presente nella quasi totalità in Matteo (80% dei versetti di Marco, a grandi linee), e in misura minore in Luca (65% dei versetti di Marco). Il materiale comune ai tre Vangeli è definito **triplice tradizione**. Un consistente blocco di materiale è in comune tra Matteo e Luca e assente da Marco (tra i 220 e i 235 versetti): questo materiale è definito **duplice tradizione**. Abbiamo poi il materiale proprio di ciascun evangelista, non condiviso cioè con altri Vangeli (abbondantissimo in Luca; ben presente in Matteo; scarsissimo in Marco).



Quanto alla disposizione del materiale, l'ordine presente nei testi della triplice tradizione è praticamente identico e, quando si verificano discordanze, normalmente si hanno accordi Matteo - Marco, e Luca - Marco.

Per il linguaggio va rilevato che normalmente Matteo e Luca presentano formulazioni più corrette rispetto a Marco (dal punto di vista grammaticale, lessicale, sintattico, eccetera), ma diverse tra di loro.

La spiegazione a tutt'oggi più diffusa e accettata è quella che si fonda sulla **anteriorità di Marco**, **fa di Marco la fonte della triplice tradizione**, ipotizza un'altra fonte per la duplice tradizione, sostiene che il materiale proprio di Matteo e quello di Luca sia derivato da fonti proprie a ciascuno dei due Vangeli e ritiene che essi non si conoscessero reciprocamente.



L'anteriorità di Marco sembra dedursi dal fatto che Matteo e Luca correggono e migliorano le formulazioni marciiane, che Matteo e Luca sembrano aver assunto la disposizione delle pericopi presente in Marco e che il materiale proprio di questi Vangeli si spiega bene come aggiunta a Marco. Il materiale comune a Matteo e Luca viene fatto risalire a una fonte scritta che entrambi avrebbero utilizzato indipendentemente l'uno dall'altro. **È la cosiddetta fonte Q (iniziale del termine tedesco *Quelle*, che significa fonte),** che doveva raccogliere soprattutto detti e parabole di Gesù all'interno di una minima cornice narrativa. A volte è chiamata anche fonte dei detti. **È un documento ipotetico, ricostruito a partire dai materiali comuni a Matteo e Luca, scritto forse in greco, che doveva essere caratterizzato da un forte tono sapienziale e da una accentuata coloritura escatologica.** Proprio questo carattere ipotetico impone grande prudenza nel parlare di tale fonte e ricorda che anche questa spiegazione del problema sinottico è e resta **un'ipotesi di lavoro**.

Vangelo di Marco

Come abbiamo detto il vangelo di Marco presenta essenzialmente due fonti: una composta da un amalgama disarticolato di ricordi sulla vita di Gesù in Galilea e un'altra, un Vangelo arcaico, che presenta e la passione e morte di Gesù. Poiché le prime fonti parziali e frammentarie collocavano gli eventi in Galilea, scaturisce così con tutta naturalezza uno schema perfettamente organizzato di tutto il Vangelo, essenzialmente geografico:

- 1. l'attività di Gesù in Galilea (cc.1-8)
- 2. Il viaggio a Gerusalemme (cc.8-10)
- 3. Avvenimenti a Gerusalemme, passione e risurrezione (11-16).



Vangelo di Marco

L'impianto geografico viene confermato anche dall'introduzione e dalla conclusione. Poiché le zone geografiche non sono puri punti di riferimento ma creano un costante movimento, il tema che lega tutta la trama, è quello del cammino di Gesù nell'attuare il suo mistero di redenzione. La precisa volontà di sostenere in termini cristologici il piano geografico risulta anche da quella specie di tema base - Gesù Figlio di Dio - che percorre tutto il vangelo e lo lega: misteriosamente preannunciato nella prima parte, apertamente ai discepoli nella seconda, viene solennemente proclamato dallo stesso Gesù e alla fine diventa atto di fede. L'evangelista spesso sembra svelare il suo piano e impostando su questo titolo il suo Vangelo (1,1)



Vangelo di Marco

Ecco lo schema:

- Introduzione:1,1-15 annuncio del Battista e proclamazioni misteriose.
- Prima parte:1,16-8,26 attività messianica in Galilea.
- Seconda parte:8,27-10,52 il viaggio a Gerusalemme.
- Terza parte:11,1-16,8: Eventi di salvezza a Gerusalemme.
- Conclusione (deuterocanonica): 16,9-20: Apparizioni ai discepoli.



Matteo: Il Vangelo dell'unico maestro

I cinque discorsi, che campeggiano maestosi come pilastri nella costruzione del Vangelo di Matteo, non solo ne rivelano la preziosa dimensione catechetica- quella che l'ha reso giustamente predominante nell'uso ecclesiale -, ma anche la profonda unitarietà. Essi vengono apertamente riferiti all'insegnamento personale dell'unico maestro Gesù e sostengono l'intera scrittura del Vangelo, a cui conferiscono una forte coesione. In effetti questo vangelo manifesta più che gli altri, un grande senso di unità. Matteo si riferisce a diverse fonti: Marco per i racconti, la fonte dei detti di Gesù (Q) in comune con Luca, probabilmente tutta una serie di piccole fonti personali; ma nel modo di utilizzarle e fonderle, nella costante alternanza fra gli insegnamenti di Gesù (discorsi) e i racconti sulla sua vita - significativa e fondamentale nella sua composizione - si esprime il suo complesso e accuratissimo lavoro unificante.



Matteo: Il Vangelo dell'unico maestro

Che l'autore del primo vangelo si sia veramente impegnato a **fondere materiali tanto disparati in un'opera compatta e unitaria, è evidente**; che il risultato sia riuscito soddisfacente, lo dimostra una lettura cristiana privilegiata fin dall'inizio a tutt'oggi. In teoria dovrebbe dunque essere facilitato il compito di chi cerca di scoprire in questo Vangelo un piano appunto unitario. In passato le cose sono state rese difficili dalla pretesa di lasciarci guidare da un unico criterio. Oggi si tende ad accordarsi su una linea più complessa ma più oggettiva: vari elementi vanno tenuti contemporaneamente presenti per riuscire a sintetizzare un'opera che è complessa. Incontrandosi armonicamente, si possono chiarire le diverse tensioni presenti nello scritto.



Matteo: Il Vangelo dell'unico maestro

Ecco, in breve, gli elementi essenziali:

1. Il quadro geografico di Marco viene volutamente mantenuto da Matteo (Galilea, viaggio, Gerusalemme)
2. I cinque grandi discorsi scandiscono sicuramente il cammino della presentazione evangelica
3. L'alternanza caratteristica fra insegnamento (discorsi) e racconti storici (biografia), è basilare
4. La decisione di integrare il quadro classico con apporti di importanza decisiva: all'inizio l'infanzia di Gesù, alla fine le apparizioni del risorto e lungo il percorso i discorsi di Gesù in mezzo a loro
5. Le grandi cesure



Matteo: Il Vangelo dell'unico maestro

Ecco lo schema di Matteo:

- Introduzione 1,1-4,11 la venuta dell'Emmanuele
- Prima parte: 4,12-13,58: Galilea l'annuncio del regno.
- Seconda parte: 14,1-20,34 viaggi messianici
- Terza parte: 21,1-27,66 Gerusalemme ultimi eventi
- Conclusione: c 28 la risurrezione.



Luca: Il Vangelo del Salvatore misericordioso

Come Matteo, il terzo evangelista compone la sua opera **fondendo in unità elementi molto disparati e di origine differente**; anche lui, inoltre **prende lo spunto narrativo di Marco**, che riproduce con fedeltà ancora maggiore. Si tenga però presente, che tutto l'impegno unificante, così evidente in Matteo, è assai meno palese in Luca, fino a lasciare nel lettore una prima impressione di minore ordine; in secondo luogo, attualmente **il Vangelo di Luca si presenta di fatto come il primo volume di un'opera lucana più vasta, e continua con il libro degli Atti degli Apostoli, e pertanto solo in questa ottica allargata riacquista chiarezza e unità.**



Luca: il Vangelo del Salvatore misericordioso

Luca ha l'abitudine di raggruppare in grandi blocchi il materiale ricevuto così com'è:

1. Come Matteo, **anche Luca dilata armonicamente il piano di Marco da cui prende le mosse**;
2. A differenza di Matteo, e anche di Marco, inserisce nella trama del racconto evangelico un elemento nuovo, vasto per estensione: **la sezione del viaggio (9,51-18,14).**
3. Un elemento unificatore domina tutto il Vangelo: **l'eccezionale interesse per Gerusalemme.** Luca inizia e chiude il suo racconto nella città del tempio.



Luca: Il Vangelo del Salvatore misericordioso

Schema del Vangelo di Luca:

- Introduzione: 1,1-4,13 la venuta del Salvatore Vangelo dell'infanzia
- Prima parte: 4,14-9,50 ministero in Galilea
- Seconda parte: 9,51-19,27 ministero in Samaria
- Terza parte: 19,28-23,56 ministero in Gerusalemme
- Conclusione: c.24 la risurrezione



Atti degli Apostoli



La seconda parte dell'opera lucana ha ricevuto nel II secolo il titolo di Atti degli Apostoli. In realtà gli apostoli di cui tratta quest'opera sono essenzialmente **Pietro e Paolo**. Come titolo si ispira al genere letterario ellenistico delle *praxeis* (atti), narrazioni di gesta di personaggi famosi. Tuttavia gli Atti hanno un intento teologico fondamentale: sono storia religiosa, storia di salvezza. Essi dunque si avvicinano alle narrazioni storiche bibliche. Raccontando la diffusione fino ai confini della terra della testimonianza su Gesù Cristo ad opera degli Apostoli, essi mostrano che soggetto di tale missione è lo Spirito Santo. Del resto, la finale del terzo Vangelo pone gli Undici nell'attesa del dono dello Spirito (*io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto*: Lc 24,49), attesa che viene colmata con la Pentecoste, narrata all'inizio degli Atti (At 2,1ss.). Come lo Spirito ha presieduto alla nascita di Gesù da Maria (Lc 1,35), lo stesso Spirito presiede alla nascita della Chiesa (cf At 2,1ss.). Atti è dunque un'opera storiografica che racconta gli inizi del movimento cristiano e li racconta con un audace accostamento alla storia del suo iniziatore. Luca, che con la prima parte della sua opera ha mostrato a Teofilo la solidità degli insegnamenti ricevuti circa Gesù, il Cristo (cf Lc 1,4), ora fornisce alle comunità cristiane destinatarie uno strumento di autocomprendimento.



Non è facile individuare le fonti utilizzate da Luca nella redazione degli Atti. Certo, Luca deve aver avuto a disposizione **resoconti orali** e anche **documenti occasionali**. Molti pensano che, a questo proposito, si debbano distinguere due parti negli Atti. **Una prima parte (At 1,1-15,35) contiene aramaismi e semitismi che sembrano deporre a favore di una provenienza delle fonti diverse rispetto alla seconda parte (At 15,36-28,31).** Probabilmente Luca utilizzò resoconti di viaggio, tradizioni relative a persecuzioni, tradizioni riguardanti temi diversi ma unificate dal luogo dove circolavano. In ogni caso, **è certo che Luca ha rielaborato i materiali a disposizione così che gli Atti sono giunti a noi come composizione lucana.**



Gli Atti hanno un grande valore come documento che ci informa sulle origini del cristianesimo, sulla diffusione delle comunità cristiane da Gerusalemme fino al di fuori dell'area palestinese, sulle tensioni tra gruppi differenti nel cristianesimo delle origini, ma rivestono anche un importante valore teologico ed ecclesiologico presentando un quadro non solo ispirato, ma ispirante della vita delle comunità cristiane con cui i credenti di ogni tempo devono confrontarsi e misurarsi. I quattro elementi tratteggiati in Atti 2,42 (**l'insegnamento Apostolico, l'unione fraterna, lo spezzare il pane, le preghiere**) sono vere e proprie *notae Ecclesiae*, elementi costitutivi della chiesa di Dio di ogni tempo e luogo.